

I lavoratori in lotta rivendicano la piena occupazione, le riforme, un diverso sviluppo economico

Un grande corteo nel cuore della città

Massicce adesioni allo sciopero generale

Adesione al 100% nelle maggiori fabbriche e nelle aziende agricole — Tutti i bus si sono fermati dalle 9 alle 11 — Totale partecipazione anche dei lavoratori RAI — Ancora una fabbrica occupata: la Saima — «Per una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme, la piena occupazione» — «Utilizzare subito i miliardi disponibili» — Delegazioni di baraccati ed inquilini, di artigiani, commercianti — I comizi a piazza SS. Apostoli

Un forte sciopero, che ha visto la partecipazione compatta di tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi, con adesioni del 100 per cento nelle maggiori aziende, anche in provincia. Eppoi migliaia e migliaia di operai in corteo dal Colosseo a SS. Apostoli. I lavoratori romani hanno saputo dare una massiccia e ferma risposta al violento attacco padronale all'occupazione e hanno perseguito la loro volontà di imporre una svolta nella politica economica, che assicuri un diverso sviluppo fondato sulla piena occupazione e sulla qualificazione dello apparato produttivo.

Lo sciopero generale testimonia della coscienza che la classe operaia romana ha ormai acquistato sui problemi dell'occupazione e della sua tenace determinazione di opporsi al disegno recessivo che ha come primo risultato lo svuotamento delle conquiste di questi ultimi anni. Il sindacato presenta particolarmente drammatica. Sette fabbriche occupate (Pantanello, Metalfer, Aerostatica, Filodoni, Carriere Tiburtine, per la falegnameria Saima occupata ieri); 111 aziende che hanno chiesto la Cassa integrazione per un totale di 5500 operai; nel febbraio del 1971 a Roma erano quasi 37 mila i disoccupati e 50 mila lavoratori risultavano sottoccupati (giornieri e stagionali). Dal cantiere edili 15 mila sono gli operai espulsi finora, pari al 20 per cento degli occupati, sempre nella città. Sono stati ridotti 1 milione 400 mila ore di Cassa integrazione. Inoltre, altre aziende sono in fase di chiusura o di trasferimento: la Soubib, la Tesit, la Luciani, la Daniel, la MIP, la Pozzo. I lavoratori della Veguastampa infine sono ancora disoccupati, giacché i nuovi padroni, nonostante abbiano intascato mezzo miliardo dall'IMI, non hanno ancora riaperto l'azienda. Come si vede, un po' tutti i settori sono colpiti da questa «crisi» delle attuali strutture produttive dell'industria romana e la partecipazione allo sciopero è stata tutt'altro che solidaristica.



I lavoratori in piazza SS. Apostoli durante i discorsi dei tre segretari camerali

Regione: incontri coi sindacati

La commissione industria della Regione ha deciso ieri di consultare immediatamente le confederazioni sindacali, i comitati sindacali delle aziende e dall'altra parte le associazioni padronali, per «acquisire ulteriori elementi conoscitivi sulla situazione dell'occupazione e dell'economia del Lazio, in vista della discussione che sarà tenuta prossimamente in consiglio regionale». La commissione si è riservata di approfondire l'indagine conoscitiva che verrà intrapresa a settembre.

Scioperano i lavoratori della SITA

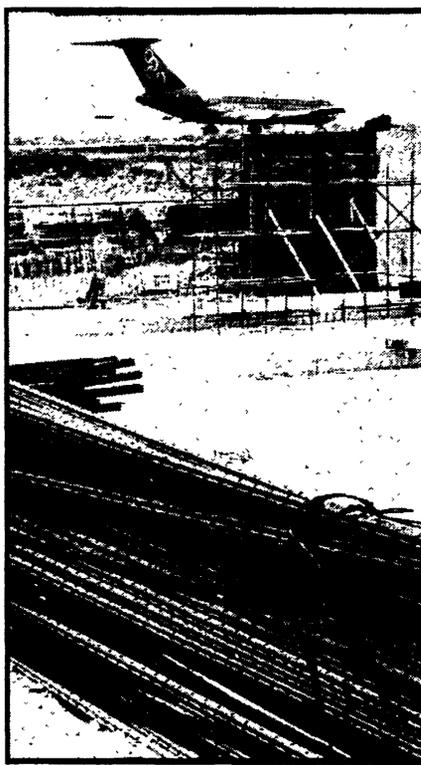
Scendono in sciopero tra domenica e lunedì per 24 ore i lavoratori della SITA, in seguito alla rottura delle trattative. L'atteggiamento negativo della azienda di fronte alle richieste dei lavoratori per l'applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro, ha fatto sì che i sindacati fossero costretti ad indire questa nuova giornata di sciopero.

Gli operai, oltre a denunciare la situazione, nel loro slogan, nei cartelli, negli striscioni, indicavano gli esecutori d'intervento per modificare qualitativamente lo sviluppo economico. «Per una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno, la piena occupazione», questo lo striscione unitario che apriva il lungo corteo. La manifestazione iniziò alle 15.30. Al Colosseo sono confluiti i lavoratori dalle fabbriche e dai cantieri, dalle aziende della provincia. Con pulman e una lunga fila di auto sono giunti gli operai delle fabbriche di Pomezia che erano già sfilati per le strade della cittadina, così come i lavoratori della zona di Tivoli.

Il corteo si è mosso alle 16. Dopo lo striscione e le rappresentanze delle tre organizzazioni camerali (IMI, CGIA, CNA), occupata da oltre quattro mesi, poi una delegazione di artigiani e commercianti: «Con tutti i lavoratori per l'occupazione e le riforme». Seguono la Fatme, la Scac di Monterotondo e gli edili con una selva di cartelli: «Sbloccare i 37 miliardi congelati»; «Contro la crisi edilizia, utilizzare subito i miliardi disponibili»; «Per la piena occupazione, costruire nelle aree del 1971». E ancora le cartiere Tiburtine: «Per la difesa dell'economia di Tivoli sosteniamo la lotta dei 130 lavoratori delle cartiere», poligrafici, i tessili e i lavoratori dell'abbigliamento: «Un diverso sviluppo economico per la piena occupazione a Roma», l'aerostatica, i hotelieri per il diritto al lavoro, la Filodoni.

Seguono centinaia di baraccati e di inquilini che si battono per la riduzione dei fiti, l'equo canone, «una casa civile a prezzo equo», come era scritto nei cartelli; il gruppo era aperto da uno striscione: «Togli i disoccupati o i baraccati o gli speculatori». Le famiglie (la maggior parte erano donne, molti anche i bambini) si sono poi recate al Senato, alla Prefettura e al ministero del Lavoro. Anche gli edili si sono recati al Senato per chiedere l'approvazione della legge sulla casa senza ulteriori peggioramenti. La delegazione doveva essere ricevuta da Togni, ma il presidente della commissione, dopo aver fatto fare due ore di anticamera ai lavoratori e ai sindacalisti, si è delegato.

STANZIATI 27 MILIARDI
QUARTA PISTA A FIUMICINO: MA QUANDO?



Esplode una bomba: palazzina devastata a San Gregorio di Tivoli

Nell'incendio bruciano 12 milioni
I quattrini erano conservati in un armadio - Salvi per fortuna gli abitanti

Una palazzina di due piani è stata completamente distrutta la notte scorsa a San Gregorio di Sassola (un piccolo centro nei pressi di Tivoli) dall'esplosione di una bomba del gas. La famiglia che occupava l'edificio si è salvata solo perché la violenta esplosione è stata preceduta da un incendio sviluppatosi al piano inferiore: svegliati dal calore e dalle fiamme gli occupanti della casa si sono riversati in strada: dopo pochi mi-

Trattati come pazzi perché chiedono una casa in Comune
Da mesi attendono l'assegnazione di un alloggio - Anche ieri gli hanno risposto di aspettare - I due uomini, esasperati, hanno minacciato di gettarsi dalla finestra - Bloccati dai vigili del fuoco

Da mesi, forse da anni, attendono una casa, una casa «vera», quasi un miracolo per loro che sono costretti a vivere nelle baracche malsane delle «bidonville» periferiche. E ieri mattina, quando l'impiegato del Comune ha detto che bisogna ancora aspettare, che la pratica non è ancora completa, non hanno retto più.

L'AEROPORTO - Leonardo da Vinci avrà una quarta pista. Mentre sono in corso i lavori per il prolungamento della seconda pista e la costruzione della terza, si pensa già a stanziare altri 27 miliardi per una nuova pista, la quarta, che sarà costruita nel senso nord-sud (come la prima e la terza). Il nuovo impegno di spesa, che porterà a 42 miliardi gli stanziamenti per il complesso aeroportuale di Fiumicino, è contenuto in un disegno di legge che sarà sottoposto all'approvazione del governo in una delle prossime riunioni. La progettata quarta pista avrà uno sviluppo pari a tre chilometri e costerà intorno ai 10 miliardi. Gli altri 17 miliardi che rimarranno dal nuovo stanziamento dovrebbero servire ad altre opere integrative e a quelle già in corso di esecuzione: ampliamento della aerostazione internazionale, parcheggio di Fiumicino. Quando entrano i lavori in cantiere e quelli in progetto? Qui il punto dolente dell'aeroporto di Fiumicino. Lo scalo della capitale non regge più il crescente aumento del traffico. Il campanello d'allarme era squillato molti anni addietro quando si cominciò a dire che il nuovo aeroporto romano era nato vecchio. Passarono anni preziosi prima di prevedere l'ampliamento e decidere i primi stanziamenti. Un ritardo che si risente oggi con la congestione dello scalo internazionale di quartiere nazionale. I lavori in cantiere oggi dovevano essere ultimati da molto tempo. NELLA FOTO: I lavori per la terza pista.

Due baraccati trascinati alla Neuro dopo una protesta alla XVI Ripartizione

La drammatica protesta è avvenuta negli uffici della XVI Ripartizione, al lungotevere Cenci 5. Protagonisti un pavimentista di 43 anni, Augusto Giansanti, sposato e con figli, coi quali vive in una baracca di via dell'Arco 62, o Roberto Tozzi, di 31 anni, abitante in piazza Lodi 60. Due baraccati, due dei tanti - circa 60.000 - che questa città relega nei tuguri di Borghetto Latino, Borghetto Prenestino, Fosso di S. Agnese, dell'Acquedotto Felice. I due si sono recati, verso le 9.30 di ieri, alla XVI Ripartizione, nell'ufficio che assegna gli alloggi comunali: sia Giansanti che Tozzi attendono da lungo tempo un appartamento ad Ostia e volevano sapere a che punto fosse l'iter della loro pratica. Ma anche ieri mattina hanno dovuto subire un'amara delusione: l'impiegato ha cominciato a tergiversare, a mettere scuse. «Che volete farci... i documenti non sono ancora completi, sapete la burocrazia... aspettate, abbiate pazienza...». La stessa storia, da mesi e mesi. Per i due baraccati, insomma, ancora la prospettiva di rimanere per chissà quanto tempo nella loro casupola: come da tanto tempo. E i nervi hanno ceduto per l'assurda e cocente di quella vera e propria presa in giro. I due hanno cominciato a inveire. E' intervenuto per calmarli un vigile urbano in servizio presso l'ufficio che, insieme ad alcuni impiegati, ha cercato di convincerli. Ma i due, invece, si sono avvicinati improvvisamente ad una finestra che dà sul lungotevere, dal secondo piano, e dopo averla spalancata si sono messi sul cornicione. Qui i due hanno minacciato di gettarsi di sotto. Mentre alcuni dei presenti cercavano di dissuaderli qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco. E' sopraggiunta una ambulanza e poco dopo i vigili sono riusciti a bloccare i due. Caricati sull'ambulanza sia Augusto Giansanti che Roberto Tozzi sono stati portati poi alla Neuro.

Si è fratturata la testa

Cade dal lettino e muore una bimba
Aveva un anno - Ragazzina travolta da un'auto in via dei Romanisti: gravissima

Mariotti minaccia di intervenire per gli ospedali

Il ministro della Sanità Mariotti ha minacciato di esautorare i poteri della Regione se questa continua a «disinteressarsi dei problemi ospedalieri». In una dura nota inviata ieri alla stampa Mariotti ha un'analisi della situazione ospedaliera della capitale mettendo in luce una serie di gravi carenze. Mancanza di posti-letto, convenzioni a catena degli ospedali riuniti con le cliniche private, finanziamenti per la costruzione di nuovi ospedali rimasti inutilizzati: sei miliardi per la costruzione dell'ospedale di Pietralata; tre miliardi per il nuovo S. Eugenio; due miliardi per il S. Andrea; 500 milioni per l'ospedale di Ostia Lido. Mariotti rimprovera poi la Regione di non essere intervenuta per lo «stato di confusione esistente tra le varie forze politiche». Da qui la minaccia di intervento.

il partito

C.F.C. - La Commissione Federale di Controllo è convocata in Federazione oggi alle ore 18.30. GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO - Si riunisce in Federazione alle ore 18. ASSEMBLEA - Quadraro, per la costituzione della sezione di Pietralata; tre miliardi per il nuovo S. Eugenio; due miliardi per il S. Andrea; 500 milioni per l'ospedale di Ostia Lido. Mariotti rimprovera poi la Regione di non essere intervenuta per lo «stato di confusione esistente tra le varie forze politiche». Da qui la minaccia di intervento.

Provveditorato

Il Provveditorato agli studi comunica che all'albo dell'ufficio di Segretario di Sezione è affissa la graduatoria degli insegnanti elementari ordinari di ruolo normale che hanno chiesto l'assegnazione provvisoria di sede nella provincia di Roma, per l'anno 1971-72.